



## Rally Parigi-Dakar Torna la Bmw In sella Edi Orioli

Con l'italiano Edi Orioli in squadra, la Bmw tornerà alla prossima Parigi-Dakar dopo 13 anni di assenza con 4 moto monocilindriche F650 (motore Aprilia). Orioli, 35 anni, ha vinto il raid 4 volte ('88, '90, '94 e '96) ed è il più noto dei quattro piloti schierati dalla casa tedesca, che parteciperà al massacrante gara anche con una donna, la tedesca Andrea Mayer, 29 anni. La partenza il primo gennaio '98 da Versailles, nel giorno del 75° anniversario della nascita della prima moto Bmw. La casa tedesca ha vinto la Parigi-Dakar quattro volte ('81, '83, '84 e '85, anno del ritiro dalla gara). (Ansa).



## La Salernitana ha chiesto Fresi all'Inter

Il presidente della Salernitana, Aniello Aliberti in una intervista ad una televisione salernitana ha ammesso di aver richiesto ufficialmente all' Inter la cessione in prestito o a titolo definitivo Salvatore Fresi. «Probabilmente il giocatore a Milano non si è ambientato e questo suo disagio mi dispiace - ha detto Aliberti - Ora, però, l' ultima parola spetta al presidente Moratti».

## Basket, «Magic J» torna sul parquet coi Bandeirantes

«Magic» Johnson, la stella dell' Nba e dei Los Angeles Lakers ritiratosi dopo aver scoperto di avere l' Aids, dovrebbe tornare a giocare in Brasile con la squadra in cui attualmente milita Oscar, il Banco Bandierantes di San Paolo. Il campionato brasiliano inizia a gennaio e «Magic», 38 anni sta trattando l'ingaggio. Una delle sue ultime esibizioni col Dream Team alle Olimpiadi di Barcellona '92. (Ansa).



Helios Herrera mentre consegna il libro «segreto» di appunti tattici del padre Helenio, all'ex capitano della Grande Inter Giacinto Facchetti, durante i funerali che si sono svolti ieri a Venezia

Fernando Proietti/Ap

## Il preparatore atletico: «Pochi rimedi per lo stress»

Giocatori con la valigia sempre a portata di mano. Abbiamo chiesto a Feliciano Di Blasi, preparatore atletico del Milan, quali sono gli squilibri e quali i rimedi per fronteggiare questa situazione: «È tutto molto relativo e dipende anche dalle singole risposte che danno i calciatori. Intanto è determinante il tipo di viaggio e il numero delle ore che un calciatore perde rispetto al resto del gruppo che prosegue la naturale preparazione nel suo club. La durata del viaggio e l' eventuale fuso orario sono due aspetti importanti. Non è possibile porre alcun rimedio, il giocatore parte e ritorna, è inutile chiedergli di seguire regole precise, cambierà preparatore atletico, cucina e orari. Il discorso diventa ancora più complicato se la partita viene giocata durante la settimana. In questo caso il calciatore gioca una gara in più rispetto ai compagni, rientra stanco per il viaggio e gli eventuali spostamenti. Il preparatore è costretto a organizzare allenamenti di recupero, differenziati rispetto ai compagni. Cosa è più colpito? Il sistema nervoso, lo stress si avverte maggiormente. Poi occorre precisare che è un fatto assolutamente individuale. Ci sono giocatori che assorbono meglio, rispetto ad altri e anche l'importanza della gara è fondamentale. È evidente che l'approccio ad una amichevole è meno impegnativo, ma se c'è un match di cartello, oppure se il giocatore sa che in quella partita metterà in discussione il suo futuro posto in squadra, sono eventualità che incidono maggiormente sullo stress».

[C.D.C.]

Francia '98. Campionato sotto tiro: cinquantacinque giocatori «rapiti» delle loro nazionali

# Grand Hotel Italia straniero che va...

MILANO. Sono trentacinque calciatori in più rispetto alla precedente edizione di Usa'94, in Francia andranno cinquantacinque giocatori nazionali che giocano nel nostro campionato. Allora era l'Argentina la nazione ad avere il contingente più numeroso, oggi è la Francia, ben dieci, dispersi in sei società, tre nella Sampdoria, Karembeu, Boghossian e Laigle. In pratica nel nostro campionato gioca la nazionale di Jaquet, ma anche Passarella per vedere i suoi argentini all'opera deve venire in Italia e sono anche quasi tutti titolari inamovibili.

Sono Milan e Inter le due squadre con il maggior numero di nazionali stranieri, rispettivamente dieci e nove. Evidenti i disagi per i nostri tecnici e anche le ripercussioni sul nostro campionato.

Proprio nella seconda riunione della Superlega tenuta lunedì a Milano, Franco Carraro, presidente della Lega italiana, ha espresso le sue perplessità sulle decisioni della Fifa che ha organizzato tornei e manifestazioni che prevedono la presenza dei nazionali che giocano nel nostro campionato. L'appuntamento non è pretestuoso, l'Egida Fifa trasforma in «ufficiali» tornei organizzati all'ultima ora con l'obbligo, da parte dei club, di lasciare liberi i propri campioni. È il caso della Confederation Cup e della Golden Cup, manifestazioni improvvisate secondo Carraro, il quale ha dichiarato che solo con una forzatura si possono definire ufficiali.

La Confederation Cup si giocherà in Arabia Saudita, dal 14 al 21 dicembre, vi partecipano Brasile, Uruguay, Repubblica Ceca, Sud Africa e Australia, per citare solo i Paesi che hanno giocatori nazionali che militano in Italia. Joao Havelange, presidente Fifa, ha tentato proprio in questi giorni una mediazione per evitare rotture fra la Federazione brasiliana e la Lega italiana. In sostanza succede che la Confederation Cup rimane un torneo ufficiale ma perde i requisiti che consentono a Mario Zagallo di prelevare i giocatori con due settimane di anticipo sulla data di apertura della coppa. Quindi i brasiliani, ma non solo loro, salteranno solo due turni di

campionato, quelli del 14 e 21 dicembre. Discorso più complicato per la Golden Cup, anche se relativamente meno incisivo. Alla coppa sono invitate le squadre del centro America più il Brasile, si gioca negli Stati Uniti dall'1 al 15 febbraio 1998, in pratica coinvolge solo i calciatori brasiliani ed essendo pure lei ufficiale è obbligatorio lasciare liberi i giocatori. Ma se anche non lo fosse, essendo la prima manifestazione nel nuovo anno solare, sarebbe ben difficile negarli. Per regolamento ogni nazionale ha diritto a richiedere un proprio giocatore per almeno sette gare all'anno, nel corso di un anno solare, attenzione, non si parla di campionato, in quanto le date dei vari tornei nazionali sono diverse. Quindi nel gennaio '98 si azzerà tutto con un grattacapo in più, quello appunto di un anno nel quale vengono disputati i campionati del Mondo. Qui il regolamento prevede un nuovo inghippo, eccolo spiegato. Per le nazionali qualificate di diritto, nel caso specifico Brasile campione uscente e Francia paese organizzatore, sono cinque le partite nelle quali è obbligatorio liberare i giocatori, per tutte le altre nazionali il numero sale a sette.

E non è finita. Se una nazionale deve giocare ulteriori partite per la qualificazione al mondiale, come nel caso dell'Italia costretta allo spareggio con la Russia, le partite giocate in più non vengono conteggiate, rimangono ancora sette quelle alle quali può ricorrere, tutte con il privilegio di richiedere i propri giocatori che militano in campionati esteri. E si può star certi che nessun tecnico rinuncerà a tale possibilità, amichevoli sono annunciate in tutte le parti del Mondo, il calcio del numero è difficile, solo ipotizzabile, se pensiamo che questo sarà il mondiale con il maggior numero di squadre ammesse alla fase finale, ben trentadue, si può tranquillamente arrivare al centinaio di partite, con l'Italia coinvolta in larga misura essendo ben diciassette le nazionali rappresentate nel nostro campionato fra quelle che si presenteranno a Parigi..

Claudio De Carli

LA LEGIONE STRANIERA	
<b>ARGENTINA</b>	
Batistuta Fiorentina	
Simeone Inter	
Zanetti Inter	
Ayala Napoli	
Almeyda Lazio	
Chamot Lazio	
Crespo Parma	
Sensini Parma	
<b>FRANCIA</b>	
Djorkaeff Inter	
Deschamps Juventus	
Zidane Roma	
Candela Roma	
Ba Milan	
Desailly Milan	
Thuram Parma	
Karembeu Sampdoria	
Laigle Sampdoria	
<b>CAMERUN</b>	
Woma Lucchese	
<b>CROAZIA</b>	
Boban Milan	
Boksic Lazio	
Stanic Parma	
<b>BRASILE</b>	
Ze Maria Parma	
Ronaldo Inter	
Ze Elias Inter	
Edmundo Fiorentina	
Leonardo Milan	
Cruz Milan	
Aldair Roma	
Cafu Roma	
<b>DANIMARCA</b>	
Helveg Udinese	
<b>NORVEGIA</b>	
Nilsen Milan	
<b>AUSTRIA</b>	
Konsel Roma	
Hatz Lecce	
<b>BELGIO</b>	
Oliveira Fiorentina	
Crasson Napoli	
<b>CILE</b>	
Zamorano Inter	
<b>MAROCCO</b>	
Negrouz Bari	
<b>NIGERIA</b>	
Kanu West Inter	
<b>SUDAFRICA</b>	
Masinga Bari	
<b>GERMANIA</b>	
Ziege Milan	
Klinsmann Sampdoria	
Bierhoff Udinese	
<b>ROMANIA</b>	
Sabau Brescia	
<b>JUGOSLAVIA</b>	
Jugovic Lazio	
Mirkovic Atalanta	
Savicevic Milan	
Mihajlovic Sampdoria	
Govedarica Lecce	
Kocic Empoli	
<b>AUSTRALIA</b>	
Okon Lazio	



I funerali di Helenio Herrera a Venezia

## L'addio in gondola E Facchetti eredita i segreti del Mago

La giornata di sole tersa, una ventilazione inapprezzabile, un migliaio di spettatori e un *parterre de roi* hanno fatto da cornice all'incontro più importante di ieri... Potrebbe cominciare così, classicamente, la cronaca dell'ultimo successo di Helenio Herrera a Buenos Aires, riformatore di un calcio che, con lui, ha cominciato ad evolversi verso l'età moderna. Helenio è morto nella sua casa veneziana, il 9 novembre, a oltre 81 anni. Solo ieri i funerali. Tra la folla buona parte dell'Inter storica: il pupillo Giacinto Facchetti, Mazzola e Corso, Suarez e Domenghini, Bedin e Taggini, Burgnich e Guarnieri, una rappresentanza del Venezia, il vicepresidente del Barcellona e Nils Liedholm. Non mancavano neppure gli arbitri, tra cui Aurelio Angonese, mestri a lungo in serie A, da 1960 al '74. La figura di HH, veneziano di adozione, è stata ricordata dal sindaco Cacciari e da Giorgio Lago, che ha sottolineato come, grazie a lui, il mister abbia assunto professionalità e globalità prima impensate. Ma il momento più alto si è toccato quando ha preso la parola Giacinto Facchetti. Rivolgendosi al mago, il terzino lo ha ringraziato per i suoi insegnamenti: «Da lassù continuerai a guidarci assieme ad Angelo Moratti e ad Armando Picchi», carismatico libero dell'Inter, scomparso nel 1971. Poi Helenio, uno dei cinque figli di Herrera, ha regalato a Facchetti un preziosissimo quaderno di appunti di Helenio. Riflessioni, schede, pagine e pagine di consigli tattici, studi sui modi di dribblare un avversario, marcare, affrontare una gara secondo i diversi moduli di gioco richiesti dalla situazione. Una raccolta non sistematica, una sorta di appunti presi un po' ovunque, allo stadio o davanti alla tivù, scritti in grandi fogli a quadretti, sottolineati in rosso o in blu, in una lingua che è lo specchio della sua vita, spagnolo, francese, italiano, un mix neolatino che ricorda la sua concretezza calcistica: «due passaggi e un gol». E poi la miriade di aforismi che lo ha reso celebre, dal famoso «se non hai dato tutto non hai dato niente» a «non far fare la formazione al presidente, rendigliela nota», o «la cosa peggiore è sbagliare con le idee degli altri». È stato uno dei colpi a sorpresa, ma non l'unico, della cerimonia. HH forse l'aveva previsto per risolvere la sua immagine, dopo aver trascorso, da morto, il più lungo periodo della sua esistenza in un ospedale. Ne aveva una paura enorme. La sua camera ardente non ha visto in questi dieci giorni flussi ininterrotti di visite, perché la fama così come arriva, altrettanto velocemente se ne va. Ieri però il mago ha escogitato l'ultimo trucco: per il suo funerale rigorosamente civile (si sa che tra i maghi e il Padreterno non corre buon sangue) ha scelto campo SS. Giovanni e Paolo, presidiato da un grande comandante di ventura, Bartolomeo Colleoni, a fianco di una chiesa che è un mausoleo di dogi. Figlio di anarchici, forse era davvero un brigante berbero, come lo dipingeva, un po' sprezzante, Gioanin Brera: ma certo aveva l'animo dell'hidalgo, e come tale, tra applausi e un urlo dei suoi («vamos a ganar»), coperto di tutte le bandiere che ha servito, se ne è andato su una gondola a quattro remi, un privilegio che oggi a Venezia è riservato solo a pochi. Poi nel cimitero di San Michele, il suo corpo è stato cremato, perché ai maghi la terra sta stretta. Riposa in pace, vecchio condottiero.

Michele Gottardi

COPPA ITALIA. Tra gli sbadigli del pubblico, i nerazzurri sono sconfitti 1-0 dal Piacenza. La rete di Stroppa al 90'.

# L'Inter perde, ma conquista i quarti

DALL'INVIATO

MONZA. All'andata fu un favoloso 0-3 firmato interamente da Ronaldo. Il ritorno di Inter-Piacenza è invece il nulla, e non inganni il risultato clamoroso. Lo 0-1 con cui gli emiliani hanno regolato, proprio al novantesimo, i blasonatissimi avversari si è infatti consumato nell'indifferenza generale, compresa quella dei giocatori. Una sconfitta che promuove in ogni caso gli sgoiati nerazzurri ai quarti di finale. E la banda Simoni si cala ora nel clima derby con un giorno d'anticipo rispetto al Milan, impegnato stasera con la Samp.

Il "Brianteo" di Monza, sede della sfida in attesa che sia completato l'ennesimo rifacimento del prato di San Siro, è rimasto semideserto, complice anche il freddo intenso della notte lombarda. Gigi Simoni ha cercato di scaldare un po' l'ambiente schierando un inedito "tridente" offensivo composto da Recoba, Branca e Ronaldo. Ma stavolta neppure l'esibizione del fuoriclasse brasiliano è

## INTER-PIACENZA 0-1

INTER: Mazzantini, Fresi, Sartor, Colonnese, Mezzano, Recoba (22' st Moriero), Berti, Winter, Cauet, Branca, Ronaldo (1' st Kanu).

(22 Nuzzo, 2 Bergomi, 5 Galante, 25 Torretta, 29 Sgrigna).

PIACENZA: Marcon, M. Rossi, Delli Carri, Vierchowod, Sacchetti, Buso, Valoti (29' st Valtolina), Piovanelli (11' st Piovani), Mazzola (29' st Bordin), Murgita, Stroppa. (1 Sereni, 16 Scienza, 7 Rastelli, 28 Dionigi).

ARBITRO: Branzoni di Pavia.

Reti: nel st 45' Stroppa.

Angoli: 10-5 per l' Inter. Recupero: 3' e 2'. NOTE: Angoli: 10-5 per l' Inter. Recupero: 3' e 2'. Serata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 5.000 di cui 3.006 paganti per un incasso di 80 milioni e 40 mila lire. Ammonito Marcon per fallo di mano.

valsa il modesto prezzo del biglietto.

Il primo tempo è volato via nel più completo disinteresse, eccezion fatta per il commosso applauso che prima del fischio d'inizio ha accompagnato il minuto di raccoglimento in memoria di Helenio Herrera. L'unico brivido lo ha offerto Branca. La punta

rientrante, alla ricerca di un posto da titolare per il derby di sabato (Djorkaeff è squalificato), al 29' ha costretto Marcon ad un difficoltoso intervento con un colpo di testa. Discreta pure l'esibizione del giovane Recoba, sempre bravo nel calciare seppur ingenuo tatticamente. Sull'altro fronte

calma piatta, con Stroppa e Murgita incapaci di mettere in difficoltà una difesa nerazzurra inedita, dove l'esordiente Colonnese ha fatto coppia al centro con il "dissidente" Fresi mentre fra i pali Mazzantini ha dato il cambio all'acciaiadato Pagliuca. Nell'intervallo Simoni ha lasciato Ronaldo negli spogliatoi mandando in campo Kanu. Il nigeriano, reduce peraltro da un infortunio muscolare, ha confermato di essere lontano da una forma ottimale. Assai scarso anche la cronaca della ripresa. Sempre assente il Piacenza, l'Inter ha sciupato un paio di occasioni con Cauet (tiro sul portiere) e con Recoba, autore di un bello slalom in area concluso con un tiro sull'esterno della rete. Per il resto tanti cambi in campo fino al sorprendente epilogo. A partita finita Stroppa si è ritrovato fra i piedi il pallone giusto dopo un batti e ribatti in area. Tiro a colpo sicuro per uno 0-1 che non cambia nulla se non l'umore del Piacenza.

Marco Ventimiglia

## Gli altri incontri di oggi

Oggi intanto si giocheranno alle ore 20,30 gli altri incontri di ritorno degli ottavi di Coppa Italia: Bari-Parma (andata, 1-2); Bologna-Atalanta (la formazione di Ulivieri era stata sconfitta a Bergamo per 3-1); Lecce-Juventus (0-2); Napoli-Lazio (4-0 all'Olimpico per gli 11 di Eriksson); Pescara-Fiorentina (0-1) e Sampdoria-Milan (2-3). E domani, diretta Tmc ore 20,45, Roma-Udinese (andata 2-2), ultimo incontro di Coppa Italia.

